

«**A**mo la creatività in tutte le sue forme, ma in particolare l'arte moderna e contemporanea e voglio

incoraggiare anche i giovani ad amarla. Per questo i miei romanzi sono (e saranno) pieni di personaggi che lavorano a vario titolo nel mondo dell'arte. Nel Regno Unito vengono sempre tagliati i fondi per progetti e le materie creative sia dentro che fuori le scuole, per me dunque è importante incoraggiare come posso la creatività: è ciò che ci rende umani».

Sharna Jackson è autrice premiata e curatrice di gallerie d'arte, particolarmente impegnata ad avvicinare all'arte, alla cultura e alla lettura i più svantaggiati. «Ai ragazzi dico sempre: la lettura è davvero un superpotere, puoi entrare nei panni degli altri e guardare attraverso i loro occhi. È come fare una magia! È fantastico anche scrivere ed essere creativi: puoi elaborare tutte le idee che hai in testa, ti aiuta a risolvere i problemi che ti affliggono, e tutto questo è molto catartico», ci racconta quando l'abbiamo raggiunta in occasione dell'arrivo in Italia del suo libro *High Rise Mystery*, il primo di una serie molto amata in Gran Bretagna, con protagoniste le due sorelle aspiranti detective Nik e Norva, dove la presenza dell'arte ovviamente non poteva mancare. La vittima del *cold case* da risolvere

“
Per avvicinare i più piccini ai capolavori serve una "pepita d'oro": qualcosa con cui possano entrare in sintonia
”

infatti è proprio l'insegnante di arte delle due ragazze.

Dove ha trovato l'ispirazione per questo libro? E perché ha scelto proprio un giallo?

«L'ispirazione per *High Rise Mystery* mi è venuta da tutti i gialli e le storie poliziesche che guardavo, leggevo e con cui giocavo quando ero giovane. Li adoravo! Queste storie però avevano sempre come protagonisti uomini ricchi, vecchi e bianchi che vivevano in lussuose tenute di campagna. Ho pensato di fare qualcosa di diverso creando due giovani detective nere della classe operaia che vivono in un quartiere popolare. I gialli sono una specie di giochi e io adoro i giochi! Fanno riflettere i giovani lettori, che si devono ricordare tutti i piccoli dettagli e gli indizi per risolvere il caso. Questo li fa sentire intelligenti e io voglio che i bambini si sentano intelligenti. Dà loro fiducia».

Ha messo qualcosa di lei nelle due protagoniste?

«Beh, quando ho scritto *High Rise Mystery* avevo i capelli molto corti, proprio come Nik, ma non sono così seria come lei! Sono molto più simile a come è Norva: a volte un po' sciocchina, a volte più sveglia».

Cosa amano i ragazzi in questa storia? Glielo hanno mai detto?

«Ai bambini piace molto il mistero, ma anche il rapporto tra Nik e Norva e le conversazioni che le due

**Alla Tate Gallery
Da vedere e perché**



▲ **Umberto Boccioni**
"Quest'opera rappresenta una figura modificata dalla velocità ma sembra un supereroe!"



▲ **Blaze di Bridget Riley**
"In quest'opera c'è un'illusione ottica che ti fa sentire gli occhi strani ed è molto intelligente!"



▲ **I segugi di George Stubbs**
"Dinanzi al quadro i ragazzi possono pensare a come disegnare l'animale del cuore!"



▲ **130 pezzi di Cornelia Parker**
"Cucchiai, trofei, tromboni tutti schiacciati da un rullo: pensate agli oggetti in modo diverso!"



▲ **La stanza di Yayoi Kusama**
"Milioni di specchi e piccole luci: un'esperienza incredibile, che fa sognare i bambini!"

La scrittrice inglese, che ha appena pubblicato un giallo per giovanissimi, è la curatrice dei più importanti progetti per piccoli visitatori dei grandi musei londinesi. E qui ci spiega come coltivare la loro creatività



PARLA SHARNA JACKSON

Bambini, impariamo l'arte!

di Ilaria Zaffino

sorelle hanno tra di loro. Adorano anche il migliore amico di Norva, George. È un ragazzo molto divertente!».

Lei invece cosa leggeva da bambina?

«Di tutto. Amavo soprattutto Sherlock Holmes e i romanzi di Enid Blyton, ma anche libri sui

lavori che avrei potuto fare da grande... Il mio libro preferito però era un'enciclopedia medica. Mi piaceva molto fare ricerche su malattie orribili e chiedermi cosa sarebbe successo se le avessi avute... Sì, ero una bambina parecchio strana (ride, ndr)».

Qualche anno fa ha creato il sito

Tate Kids. Può dirci quali opere della Tate i bambini dovrebbero assolutamente vedere e perché?

«L'ho creato nel 2008 e tra le opere della collezione della Tate che farei assolutamente vedere a un bambino metterei innanzitutto la famosa scultura di Umberto Boccioni *Forme uniche di continuità*

Dietro le parole

Si fa presto a dire "luoghi comuni"

Un volume made in Italy, allegro e ricco di notizie, svela l'origine di molte espressioni tipiche della nostra lingua. Eccone un estratto

di Donatella Bisutti

I modi di dire fanno parte del nostro linguaggio senza che si sappia chi li ha inventati. Poiché non si sa chi li ha inventati, è come se fossero nati da soli. Un po' come le barzellette. Ma le barzellette nascono in un giorno, come quegli insetti che si chiamano Effimere perché vivono infatti un solo giorno.

I modi di dire invece vivono anche più di cent'anni, alcuni esistono addirittura da più di duemila anni. Sono come certi alberi, che dopo secoli buttano ancora foglie, magari sono lì da prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America, e anche da molto tempo prima.

I modi di dire si tramandano di generazione in generazione, anche se in qualunque momento può nascere un nuovo modo di dire. A volte sono giunti a noi da tempi immemorabili, come quelle conchiglie o quei cavallucci marini fossili che si sono conservati per secoli incistati nella roccia.

Per questo i modi di dire sono anche una Memoria del passato e ci raccontano della Storia dell'Uomo. Molto spesso ci parlano per esempio di una vita di campagna che oggi appare lontana, fatta di semplici oggetti quotidiani - una candela, un sacco di tela ruvida, una zappa, un pezzo di corda - e popolata di piante, erbe, galline, grilli, lucciole e rane. Una vita di campagna che è rimasta sempre uguale per secoli, prima che arrivasse la moderna tecnologia. Quando ciascuno aveva sotto casa la sua mucca o la sua capra invece dell'automobile, come accade

oggi. Un modo di vivere che alcuni dei vostri nonni e bisnonni possono ricordare ancora.

I vostri nonni e bisnonni vivono nel presente ma sono anche dei testimoni del passato. Certo conoscono molti modi di dire. Fate loro delle domande. Saranno molto contenti. Si sentiranno importanti e utili, come è giusto che sia. Perché la loro memoria è preziosa, il passato è prezioso.

È a partire dal passato, che noi possiamo costruire il nostro futuro. Come le foglie di un albero spuntano solo se ci sono profonde radici.

Impariamo a usare i modi di dire. A capire e ad amare il loro linguaggio pazzo, divertente, imprevedibile come è imprevedibile la vita. Impariamo da loro che le parole possono essere come gettoni colorati, o coriandoli da tirare in aria. Un linguaggio di coriandoli. E allora non dobbiamo aver paura di tirarli in aria. Ci faranno ridere e ci sentiremo liberi e felici.

Così con questo libro facciamo un gioco.

Quale gioco? Quello di cercare di scoprire come nasce questo linguaggio. E quando non riusciremo a trovare una spiegazione **PROVEREMO A INVENTARLA.**

Nei modi di dire ciò che è reale e ciò che è fantastico si mescolano e si intrecciano. Spesso misteriosamente. Ed è impossibile dividerli. Allora anche noi ci diventeremo a fare lo stesso.

E sarà un ottimo esercizio di ginnastica per la nostra immaginazione. Ricordatevi sempre che l'immaginazione è un grande, straordinario dono nascosto dentro di noi, che dobbiamo imparare a usare e tenere sempre caro per vivere meglio la nostra vita.

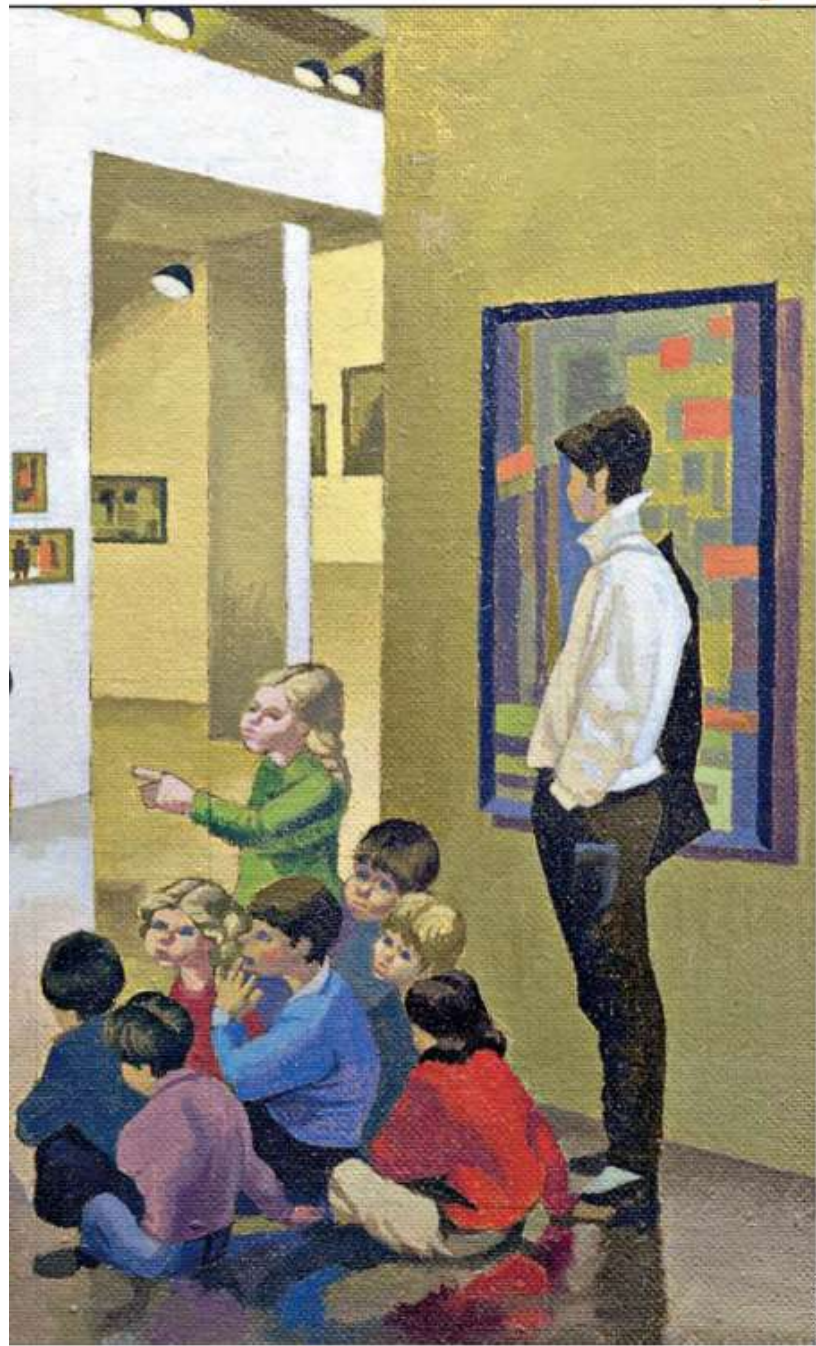


▲ Dalle parole all'immagine "Ho un diavolo per capello"...



Donatella Bisutti
Parole per la testa!
Da dove arrivano i modi di dire
Feltrinelli Kids
Illustrazioni Allegra Agliardi
pagg. 144
euro 13
Età: 8+

◀ Il dipinto Si intitola La lezione di arte e lo firma George Osmund Caine: artista, insegnante d'arte anticonformista e designer britannico (1914-2004)



nello spazio: mentre realizzava questa scultura nel 1913, Boccioni pensava al futuro ed era entusiasta di ciò che avrebbero significato le automobili e le nuove tecnologie. L'opera rappresenta una figura modificata dalla velocità ma sembra anche un supereroe! Invece un dipinto molto bello e importante nel Regno Unito è *No Woman, No Cry* di Chris Offili, realizzato nel 1998 per ricordare Stephen Lawrence, un giovane assassinato per il colore della sua pelle. E poi c'è l'illusione ottica di *Blaze* di Bridget Riley, ti fa sentire gli occhi strani a guardarla, ma è un'opera molto intelligente. Un classico è l'orinatoio capovolto di Marcel Duchamp, un'opera famosissima, creata apposta per porre domande su cosa è arte e cosa non lo è. Ma la mia preferita è la coppia di segugi di George Stubbs (*A couple of Foxhounds*). Questo artista amava dipingere gli animali, soprattutto i cavalli, e anche i bambini davanti a questo quadro possono pensare a come disegnerebbero i loro animali domestici o, in generale, gli animali che amano di più. Infine, vorrei aggiungere *Infinity Mirrored Room* dell'artista giapponese Yayoi Kusama: una stanza incredibile, piena di milioni di specchi e piccole luci. Un luogo dove ogni bambino può mettersi a sognare!.



Sharna Jackson
High Rise Mystery
Un'estate in giallo per le sorelle detective
Emons Traduzione Federico Taibi
pagg. 352
euro 14,50
Età: 10+



▲ La scrittrice Sharna Jackson, autrice e curatrice di gallerie d'arte, è nata a Luton

Lei ha anche scritto molti libri per avvicinare i più giovani all'arte. Ci rivela quali trucchi usa?

«La prima cosa da fare è trovare quella che io chiamo la "pepita d'oro": qualcosa che entri in sintonia con loro, che li colpisca maggiormente. Potrebbe essere un'opera straordinaria, ma anche qualcosa che riguarda il luogo o il modo in cui l'artista ha realizzato quest'opera. Oppure qualcosa di particolare sulla vita dell'artista».

Lei riesce a spiegare concetti chiave delle opere d'arte in modo divertente. Come fa?

«Devi mantenere un equilibrio sottile, usare un linguaggio semplice senza tuttavia perderti le sfumature dell'opera quando la spieghi. Sul sito della Tate Kids ci sono alcuni buoni giochi e video che puntano proprio a questo. Quando visiti un museo, non è necessario essere un esperto. Si può chiedere per esempio ai bambini cosa vedono nelle opere d'arte. Se quell'opera assomiglia a qualcuno che conoscono, come li fa sentire. Se gli piace oppure la detestano. Dopodiché si può guardare la didascalia e dare loro un'informazione in più sull'opera. Ma è importante iniziare con poco. Non si deve vedere tutto quello che c'è nel museo in un solo giorno: potrebbe essere troppo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA